

incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 21 - N° 13 / Domenica 30 marzo 2025

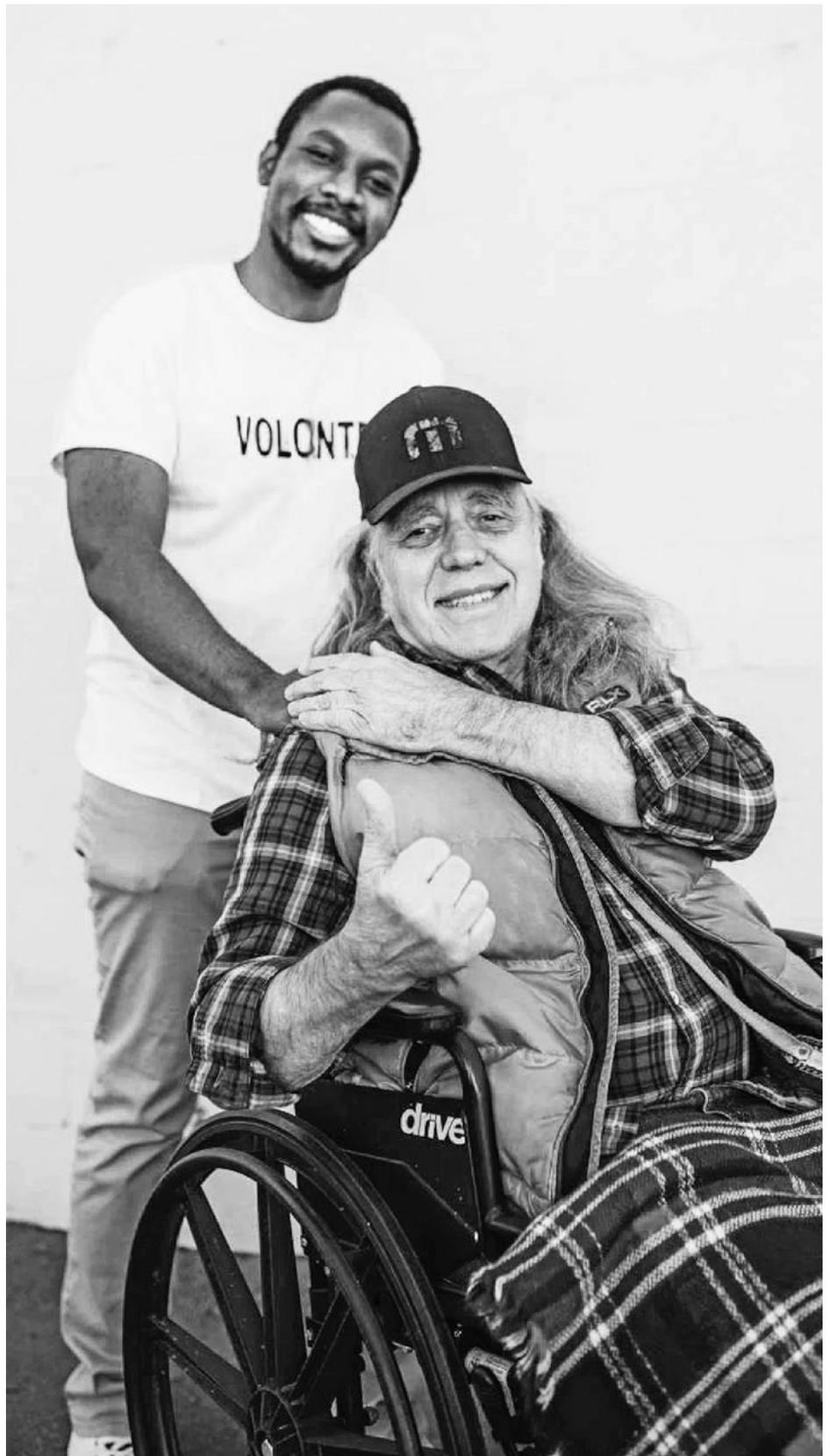
Gli eroi quotidiani

di don Gianni Antoniazzi

Nel nostro immaginario l'eroe incarna la bontà, la giustizia, la forza d'animo, l'ingegno come pure la disponibilità al sacrificio. In sostanza egli conduce la storia verso il bene. Sorge però una domanda: chi crea veramente una crescita nella vita? Sono i capi di Stato, i comandanti militari, gli imprenditori più ricchi? Certo, i loro nomi sono celebri, ma non sempre in senso positivo.

Si fa strada invece l'idea che la storia umana sia costruita non dalle parole (e dalla rabbia) dei "grandi" ma dal lavoro quotidiano degli umili. Grazie a loro, il bene si diffonde nelle famiglie, nella ricerca, nel lavoro e nella vita sociale. Se in questi secoli la storia è cresciuta, forse è merito di questo esercito silenzioso di persone stabili e determinate. Non è facile dimostrare questa tesi con documenti - perché nessuno tiene traccia del bene quotidiano - e tuttavia ha una sua solida ragionevolezza. Per esempio: nel romanzo storico *"Guerra e pace"* di Tolstoj, emerge progressivamente l'idea che la vita sia guidata dal popolo. Certo: le autorità più eminenti enuncerebbero le scelte ma, nella sostanza, sarebbero l'espressione del volere comune. I veri eroi sarebbero le persone comuni che nel corso del tempo, poco per volta conducono la storia umana.

Così pure, sono le figure ordinarie ad essere protagoniste del bene evangelico (Mt 25): «Avevo fame, sete, ero malato, nudo, forestiero e in carcere e mi avete assistito». Ogni gesto di cura e di amore è un atto eroico anche agli occhi di Dio.





Gocce di gentilezza

di Andrea Groppo

Sommersi dalla frenesia quotidiana rischiamo di sottovalutare la forza dei gesti semplici. Le piccole attenzioni tessono però la trama delle nostre relazioni e della comunità

"Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo". Le parole di Madre Teresa risuonano con una verità semplice e profonda: ogni azione, per quanto piccola, ha un impatto. Nel nostro quotidiano, spesso sommersi dalla frenesia e dalle grandi sfide, rischiamo di sottovalutare il potere dei gesti semplici, delle piccole attenzioni che tessono la trama delle nostre relazioni e della nostra comunità.

Come presidente della Fondazione Carpinetum e dei Centri don Vecchi, luoghi dove la cura e l'attenzione all'altro sono il fulcro di ogni attività, sono testimone ogni giorno di come la gentilezza e la solidarietà siano le fondamenta di una vita serena e dignitosa. Nei nostri centri per anziani autosufficienti, ogni sorriso, ogni parola di conforto, ogni aiuto offerto è una "goccia" che contribuisce a creare un ambiente accogliente e familiare, dove l'isolamento e la solitudine non trovano spazio.

Visitare un anziano malato, aiutare un vicino a portare la spesa, offrire un passaggio a chi ne ha bisogno: sono azioni che richiedono poco sforzo, ma che possono fare una grande differenza nella vita di chi le riceve. In

un mondo che spesso ci spinge all'individualismo, riscoprire il valore della reciprocità e dell'aiuto reciproco è fondamentale per costruire una società più umana e solidale.

Anche i grandi uomini - politici, intellettuali o sacerdoti - coloro che hanno lasciato un segno indelebile nella storia, non avrebbero potuto realizzare le loro imprese senza il supporto di tante persone che, nel loro piccolo, hanno contribuito al raggiungimento di obiettivi comuni. La forza di una comunità risiede proprio nella capacità di valorizzare e sostenere ogni singolo individuo, riconoscendo il contributo unico che ognuno può offrire.

La gentilezza non è solo un atto di cortesia, ma un vero e proprio mantra che può trasformare la nostra vita e quella degli altri. Un sorriso, una parola gentile, un gesto di apprezzamento possono illuminare la giornata di chi li riceve e creare un'atmosfera positiva e collaborativa. Nei nostri Centri don Vecchi, la gentilezza è un valore fondamentale che permea ogni aspetto della vita quotidiana, dalle interazioni tra gli ospiti alle attività organizzate dagli operatori.

La pandemia di Covid-19 ci ha ricor-

dato quanto sia importante avere una rete di supporto solida e affidabile. Nei momenti di difficoltà, la solidarietà e l'aiuto reciproco sono stati fondamentali per superare le sfide e affrontare l'isolamento. Nei nostri centri, abbiamo visto come la vicinanza e il sostegno degli altri ospiti e degli operatori siano stati un elemento chiave per il benessere emotivo e psicologico degli anziani.

Ognuno di noi può essere un "eroe del quotidiano", un portatore di gentilezza e solidarietà. Non servono gesti eclatanti, ma la consapevolezza che ogni piccola azione può fare la differenza. Iniziamo con un sorriso, un saluto, un gesto di attenzione verso chi ci circonda. Facciamo sentire la nostra presenza, offriamo il nostro aiuto, condividiamo la nostra umanità.

Le "gocce" di gentilezza e solidarietà che versiamo ogni giorno nell'oceano della vita comune possono sembrare insignificanti, ma insieme formano una forza potente, capace di trasformare la nostra società in un luogo più accogliente e umano. Non sottovalutiamo il potere dei piccoli gesti, ma coltiviamo la gentilezza come un valore fondamentale, un mantra che ci guida verso un futuro migliore.



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Senza i volontari

di Daniela Bonaventura

È domenica, mi alzo presto, faccio un po' di faccende domestiche e poi esco per andare a messa. Che strano, non ci sono suonatori e cantori e l'altare è preparato ma ...mancano i fiori e le piante che sempre venivano curate con amore.

Nell'insieme tutto sembra un po' spoglio e anche il pavimento mi sembra sporco. Chissà cos'è successo.

Mi concentro per ascoltare la Parola e poi esco e scopro che non ci sono i bambini che corrono di qua e di là dopo il catechismo e non ci sono neanche i genitori che chiacchierano amabilmente nel cortile in attesa dei loro figlioli. Non ci sono neanche le mamme che offrono caffè e merenda all'ingresso e l'androne sembra abbandonato e pieno di polvere. Non oso entrare in bagno.

Vado comunque in cucina, magari incontro qualcuno e invece anche là ... che desolazione. Scaffali vuoti e frigoriferi spenti. Esco all'aria aperta e vedo che l'erba di fronte alla canonica è alta e le rose che venivano curate con tanto sacrificio si sono rinsecchite. La canonica è vuota, ci sono quasi solo i nostri sacerdoti che tentano di rendere questo luogo un po' vivo ma

sembra un'impresa anche per loro: sono pochi e non possono fare tutto.

Cerco *lettera aperta* e *L'incontro* e non li trovo e mi avvisano che i nostri periodici settimanali non sono stati né preparati né tantomeno stampati. Mi hanno anche avvisato che ieri, sabato, non c'è stata attività scout e venerdì non è stata aperta la stanza dei giochi dagli amici del patronato.

Cerco di mettermi in contatto con i referenti dei vari gruppi che ci sono nella comunità: San Vincenzo, Gruppo Missioni, i volontari del doposcuola, i volontari del Grest, della Malga dei Faggi, della Sagra, dei gruppi sposi, del gruppo culturale, della comunità dei giovani ...introvabili. Noto, con notevole disappunto, che anche il patronato mostra segni di poca cura. Dove sono gli amici che, sempre presenti, sistemavano tutto ciò che può essere utile alla vita quotidiana della nostra parrocchia?

Ma ...mi sveglio e... realizzo che era un sogno, anzi un incubo: non c'erano più volontari, spariti, risucchiati da un buco nero. Erano sparite quelle persone che incontriamo nel quotidiano e silenziosamente agiscono come quella goccia sull'oceano citata

in una frase di Madre Teresa di Calcutta. Ecco che senza tutte quelle piccole gocce la nostra comunità, ad esempio, non esisterebbe ed entrando in chiesa o in patronato ci troveremo di fronte ad uno scenario triste e desolato. Noi abbiamo, invece, bisogno di uno spettacolo gioioso, magari caotico, magari a volte non organizzato al meglio ma che riempie la vita di tutti dal più piccolo al più grande. E se questo vale per una piccola comunità come la mia quanto può valere in realtà più grandi, più complesse, che tutti i giorni seguono le persone deboli, affaticate, ammalate o in difficoltà. I volontari dipingono a colori il nostro mondo a volte grigio e triste, sono dei portatori sani di sollievo, gioia, serenità.

Dobbiamo continuare a credere che il volontariato faccia bene a tutti e renda il nostro mondo, così in difficoltà in questo momento, più bello, mettendo in circolo un amore gratuito che genera altro amore.

Ognuno può essere portatore d'amore in base al proprio tempo e ai propri talenti, dobbiamo solo riconoscerli e agire: riceveremo molto di più di quanto doneremo.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Un gesto valoroso?

di don Gianni Antoniazzi

La vita sociale del nostro territorio sta diminuendo. Non è una novità. Nel 1980 i nostri condomini erano popolati da 5 o 6 persone per appartamento mentre ora gli inquilini sono 1 o 2 al massimo, spesso avanti negli anni. In questo contesto il vero gesto eroico è generare vita. Val per tutti, non solo per i giovani che possono mettere al mondo dei figli. Si tratta anzitutto di adottare una mentalità feconda in ogni aspetto della vita.

Durante la benedizione delle famiglie m'è capitato di trovare gente ferma in salotto, a giocare davanti alla PlayStation. Purtroppo, non sempre si trattava di bambini e ragazzi. Ricordo di un adulto, nel fio-

re degli anni: era disoccupato e gli ho proposto un lavoro. Mi ha risposto che i soldi non gli mancavano e che in questo periodo preferiva go-



dere la "giovinezza". Va riconosciuto che questa superficialità è forse più diffusa fra noi maschi.

Considero dunque valoroso chi accetta di diventare genitore, chi mette al mondo dei figli e si prende cura per il loro avvenire. Attenzione: non tutti abbiamo questa vocazione. Chi scrive, per esempio, non è padre, non nel senso fisico. Così come molte persone, pur sostenendo la vita su vari fronti, non hanno figli o perché non sono arrivati o semplicemente perché la loro vocazione era un'altra.

Sia chiaro però che per tutti vale il principio che il dono è l'atto di più grande coraggio, non certo uno spreco dell'esistenza.

In punta di piedi

La forza e la sapienza

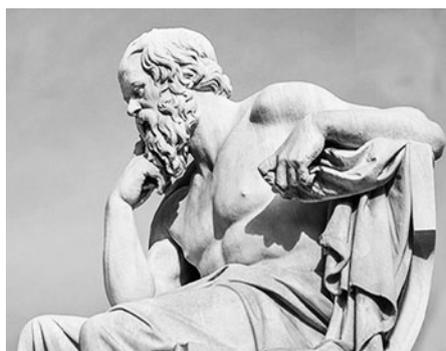
Nella mitologia l'eroe era il personaggio famoso, nato dall'incontro fra gli uomini e gli dei, capace di dominare il pericolo con straordinario coraggio. Mi sono chiesto più volte se dobbiamo considerare eroiche le figure di Putin, Trump, Zelensky, Netanyahu o qualche esponente di Hamas. Certo: lo sono per i loro seguaci, per chi li appoggia, anche con le proprie risorse. Ma è davvero così? A me sembra che questo periodo storico sia caratterizzato dalla barbarie. Cioè dalla mancanza di sapienza.

C'è chi vuol manifestare la forza, a livello personale, con la manifestazione della ricchezza o con l'uso delle armi. C'è invece chi preferisce aver cura della sapienza e presta più attenzione allo sviluppo interiore. Certo: è importante un corpo sano

ed equilibrato, perché ci permette di realizzare progetti che nascono nel cuore. È più importante però la cura della sapienza: saper prendere decisioni equilibrate, piene di senso, corrette per il futuro.

Poco per volta, con gli anni, la forza fisica deperisce: sta nella natura degli eventi.

Anche la ricchezza è passeggera: la



storia dimostra quanto sia facile perdere in breve tempo anche un patrimonio molto solido. Anche la bellezza estetica e il favore del popolo possono cambiare in poco tempo: prima la gente acclama "Osanna" e poi grida "crocifiggilo", va così anche nel mondo dello sport. La sapienza, invece, non può essere rubata, essa cresce col tempo e diventa un faro anche per gli altri. Inutile lasciare ai figli un capitale anche molto vasto: se non fossero sapienti consumerebbero ogni cosa in poco tempo. La sapienza è così importante che sant'Ignazio di Loyola scriveva: "Molta sapienza unita a una moderata santità è preferibile a molta santità con poca sapienza". Ecco: cerco eroi sul versante della sapienza. Il resto mi suscita meno interesse.



Piccole radici

di Federica Causin

Il 15 marzo, nel giorno in cui avrebbe festeggiato il suo novantaseiesimo compleanno, abbiamo ricordato don Armando durante l'Eucaristia del sabato pomeriggio. Mentre ascoltavo l'omelia di don Gianni, riflettevo sul fatto che, al di là dell'affetto e del legame speciale che ciascuno di noi aveva con lui, la sua testimonianza di fede e di vita continua a essere d'ispirazione per molti.

Penso ad esempio alle volontarie impegnate nel progetto "Piccole radici", che la Fondazione Carpinetum Rete Sociale Ets, braccio operativo della Fondazione Carpinetum, ha realizzato di recente. Si tratta di un asilo nido per madri in difficoltà senza rete sociale e/o familiare che hanno bisogno di uno spazio per i propri figli, in attesa dell'inserimento scolastico vero e proprio. Potremmo definirlo una sorta di "palestra" che mira a rendere più graduale e meno traumatico il distacco dalla mamma, offrendo ai bimbi l'opportunità di giocare insieme e di conoscere poco a poco le dinamiche di gruppo. Nel frattempo, le mamme familiarizzano con i "meccanismi" del nido,

in termini di orari e di procedure, e provano ad affacciarsi al mondo del lavoro. Al momento il servizio è attivo per tre mattine alla settimana, ma non appena si potrà contare su un maggior numero di volontari, si provvederà ad ampliare l'orario. A tale proposito, se qualcuno fosse interessato a mettere a disposizione un po' del proprio tempo libero, non esiti a scrivere all'indirizzo mail assistentesociale@fondazionecarpinetum.org e verrà contattato per un colloquio conoscitivo. Non è richiesta alcuna competenza particolare, se non il desiderio di rendersi utili e la disponibilità a stare con i più piccoli.

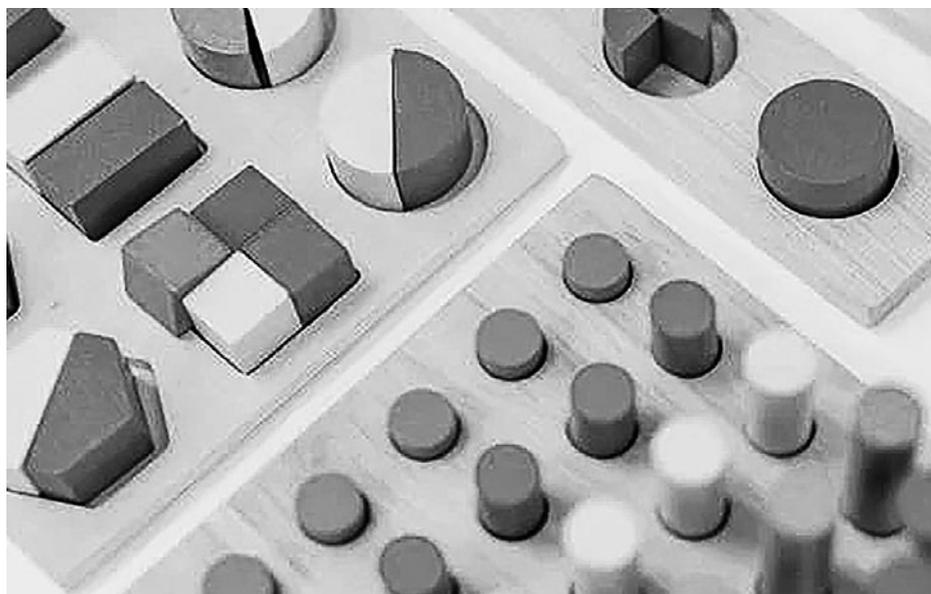
Pur non essendo direttamente coinvolta nel progetto, lo seguo molto da vicino perché conosco bene alcune volontarie. So quanto lavoro è stato fatto "dietro le quinte" per preparare una stanza colorata e accogliente, dove i nostri cuccioli imparano giocando e scoprono ogni volta qualcosa di nuovo. La musica riscuote sempre un grande successo e contribuisce a mantenere allegra l'atmosfera. Anche i più timidi

stanno iniziando ad ambientarsi e, quando la nostalgia della mamma si fa sentire, arrivano immancabili la coccola e l'abbraccio di una volontaria. Oltre a "Piccole radici" sono stati attivati: il corso d'italiano per stranieri, tenuto da un altro manipolo di volontarie, e il supporto ad alcune mamme in attesa, offerto da una volontaria che ha competenze sanitarie. A completamento di una squadra che si sta rivelando molto affiatata, non possiamo non citare l'assistente sociale e gli operatori che si occupano delle questioni burocratiche e organizzative. Ciascuno contribuisce mettendo in campo esperienze, conoscenze e la propria sensibilità nella convinzione che tante mani tese, pronte a compiere gesti piccoli ma fondamentali, possono davvero costruire molto. Ritengo doveroso ricordare anche tutte quelle persone che, pur non essendo impegnate in "prima linea", si sono prodigate per recuperare, presso amici e conoscenti, il materiale necessario. Credo che abbiamo toccato con mano, ancora una volta, la bellezza e l'importanza di "fare rete".

Quella stessa rete che don Armando auspicava si potesse creare tra le diverse realtà cittadine, che operano nel mondo del volontariato, per individuare e sostenere le differenti forme di fragilità e di povertà, mettendo al centro gli ultimi e promuovendo la dignità della persona.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org





Piccoli grandi gesti

di Edoardo Rivola

L'impegno costante di pochi, anche solo con semplici azioni, può aiutare molte persone. Se i pochi fossero tanti, la forza dei loro gesti potrebbe rivoluzionare in meglio le cose

Gli eroi dei nostri tempi sono le persone normali, che si impegnano ogni giorno per qualcosa che non è a proprio beneficio, ma a favore di altre persone. Agiscono senza renderlo pubblico, nel silenzio. Sono loro a dare testimonianza di cosa sia, nel quotidiano, l'eroismo. Spesso l'eroe viene citato nell'occasione di un evento eclatante: un intervento a difesa di qualcuno o un salvataggio, magari a rischio della propria vita. A queste persone vengono conferiti encomi e medaglie come segni di riconoscenza dell'azione compiuta, com'è giusto che sia. Ma è bene ricordare anche tutti coloro che, nell'anonimato, operano ogni giorno per il bene altrui. Sono "invisibili" che agiscono senza alcun fine, se non quello di essere utili all'umanità, compiendo piccoli, grandi gesti: accudire un anziano, dare manforte ai meno fortunati per strada, cedere il posto sull'autobus, fermarsi per fare attraversare la strada, raccogliere ciò che è stato lasciato a terra da qualcun altro. Gesti quotidiani che quasi nessuno fa più, e per questo è giusto elogiare chi invece se ne occupa.

Poco per tanti

L'impegno costante di pochi aiuta molte persone; ma se questi pochi diven-

tassero tanti, la situazione cambierebbe in meglio. Mi capita di condividere pensieri sull'impegno che cerchiamo di mettere nel portare avanti un ideale, un servizio verso chi è più fragile. E a volte ripeto che, se ogni persona dedicasse dieci minuti della propria giornata per un gesto altruista, ci troveremmo di fronte a un mondo migliore. Si parte sempre dalle piccole cose, che poi, sommate a tante altre, diventano grandi.

Una frase di Madre Teresa di Calcutta, che abbiamo voluto mettere in evidenza nel reparto alimentari, recita: "Io posso fare cose che tu non puoi, tu puoi fare cose che io non posso. Insieme possiamo fare grandi cose". Del resto ce lo insegnano tutti i volontari: persone che si impegnano, alcune in modo estremo, pur di essere utili agli altri. Il nostro caro don Armando li ha sempre esortati e ringraziati con queste parole, che ho voluto inserire come incipit del corso che è stato fatto a tutti i nostri volontari e dipendenti dell'Associazione Il Prossimo ODV. Il nostro bisnonno diceva: "Grazie alla bella schiera di persone che dedicano tempo e fatica per i concittadini che sono in difficoltà". E ancora: "Il nostro miracolo di carattere sociale è sorto e vive solamente perché può contare su

questa bella squadra di gente capace e generosa".

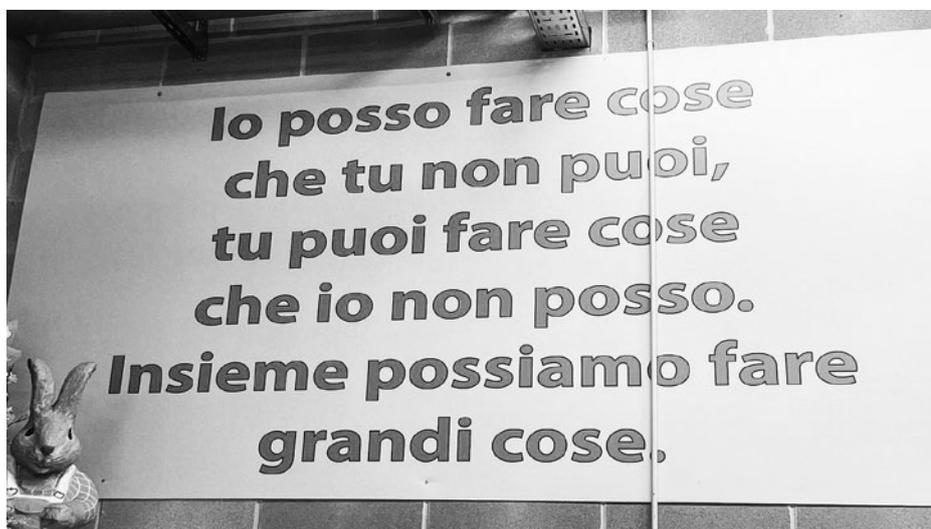
Magari per qualcuno non saranno veri eroi, ma nel profondo dell'animo, per noi, lo sono.

Supereroi

Chi sono oggi i supereroi? È un concetto che ci suona infantile, appartenente alle fantasie dei bambini. A volte se li portano dietro per anni come personaggi ideali. Diventando grandi, però, gli eroi e i supereroi non dobbiamo più cercarli in televisione e al cinema: a volte, senza notarlo, li abbiamo vicino a noi, in casa. Può essere qualcuno dei nostri cari che ha trasformato la propria vita, rinunciando a sé stesso per dedicarla alla propria famiglia, ai figli o ai genitori. Ancor di più se, nell'ambiente familiare, ci sono state malattie congenite o degenerative, drammi che segnano l'esistenza in modo gravoso. Chi si sobbarca l'impegno di portare avanti, a ogni costo, la vita di un caro, è un eroe; anzi, un supereroe.

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.



Forse dovremmo, ogni tanto, guardarci intorno per scoprire che l'eroe l'abbiamo in casa. Magari diamo tutto per scontato o per dovuto, ma alcuni esempi sono evidenti e possono esserci da insegnamento.

Giudicare

"Chi sono io per giudicare?" è una frase che ha detto papa Francesco: parole che restano impresse, soprattutto quando si cerca di guardare gli altri per dare il proprio giudizio.

L'eroe dei nostri tempi forse è chi non giudica, ma si guarda allo specchio e cerca di migliorarsi. Tutti noi potremmo essere eroi, ogni giorno, facendo qualcosa di utile per gli altri, soprattutto per i più fragili o bisognosi. Personalmente, nel tempo ho imparato dagli errori commessi, e cerco di continuare a farlo. Ma vedo che tanta gente tende a soffermarsi più sugli errori che sugli aspetti positivi.

Mi viene in mente un aneddoto di cui è protagonista Albert Einstein. Mentre insegnava in classe, iniziò a scrivere alla lavagna: $9 \times 1 = 9$, $9 \times 2 = 18$ e così via fino al 9×10 , dove indicò come risultato il numero 91.

Gli studenti lo derisero, perché la risposta era evidentemente 90. Einstein attese il silenzio e disse: "Ho scritto nove operazioni corrette e nessuno si è congratulato con me. È bastato un errore perché tutti iniziassero a ridere". Insomma, nonostante una persona faccia 99 cose giuste c'è il rischio che alla fine la società si ricordi solo di quella sbagliata. Gli errori fanno parte della vita, e l'unica persona che non sbaglia è quella che non fa nulla. Continuiamo a fare 99 cose giuste e una sbagliata; non giudichiamo, ma impegniamoci per essere eroi dei nostri tempi, con azioni normali.

Eroe quotidiano

Avevo già scritto un pezzo su Katerina, la ragazza ucraina fuggita dal conflitto e poi sopravvissuta al tragico incidente del pullman caduto dal cavalcavia di Mestre nell'ottobre 2023. Non ripeto la sua storia, segnata dalla perdita del padre in guerra e delle amiche che erano venute a farle compagnia.

Oggi, scrivo nel giorno della festa del Papà e penso anche a lei.



Come avevo segnalato, il 2 marzo, giorno del suo compleanno, Katerina doveva gareggiare per il campionato italiano di parakarate. Non solo ha gareggiato, ma ha vinto la medaglia d'oro e nelle settimane successive ha vinto l'oro anche a Konjice, in Slovenia. Questi sono gli eroi invisibili: non vanno in prima pagina ma ogni giorno combattono, non solo sul piano fisico, ma anche su quello morale e affettivo. Forza Katerina, noi siamo sempre con

te: l'associazione il Prossimo, con il Centro di solidarietà Papa Francesco, contribuisce con l'aiuto alimentare. A giorni Katerina inizierà però anche le prove per la protesi: speriamo che ci siano persone che la aiutino a sostenere le spese. Il prossimo ODV farà la sua parte.

Le 4 stagioni dell'Amicizia

Anche loro sono degli eroi, come tante altre persone che riescono a fare della loro vita un esempio di naturalezza ed espressività, dimostrando che con la forza, la passione e l'impegno si possono raggiungere grandi risultati. Sono i ragazzi dell'Associazione AIPD di Mestre (Associazione Italiana Persone Down), con i quali collaboriamo da alcuni anni e che ci affiancano con la loro presenza e attività al Centro di solidarietà Papa Francesco. Con loro, a fine 2024, abbiamo organizzato il concerto di Natale, e ancora oggi riecheggiano le note e le musiche di quel momento emozionante. Da quell'esperienza è nata l'idea di programmare una nuova iniziativa: una rappresentazione teatrale, i cui attori sono tutti ragazzi dell'Associazione AIPD, sotto la regia di Giorgia Favorido.

Lo spettacolo, intitolato "Le 4 Stagioni dell'Amicizia", sarà un'esperienza di teatroterapia che porterà sul palco il valore dell'inclusione e dell'espressione artistica.

L'evento si svolgerà sabato 12 aprile, alle ore 18:00, presso il Centro di solidarietà Papa Francesco. Per l'occasione, il reparto vestiti si trasformerà in un vero teatro, con palco, sedie e luci. L'ingresso è libero, con offerta consigliata: il ricavato sarà devoluto all'Associazione AIPD. Sarà un'opportunità per sostenere questi ragazzi, vederli all'opera dopo mesi di impegno e prove, farli sentire dei veri eroi. Partecipate numerosi!

Mestre incontra Le Havre

di Carlo Di Gennaro

Cinquantuno capolavori dell'Ottocento e del Novecento francese sono i protagonisti di "Arte Salvata", la nuova mostra temporanea allestita al terzo piano del museo M9 di Mestre, visitabile dal 15 marzo al 31 agosto. L'esposizione presenta opere di artisti iconici come Monet, Renoir, Gauguin e Braque, provenienti dal museo d'arte moderna MuMa di Le Havre, in Francia.

I dipinti appartengono a un nucleo di 1.500 tele che furono messe in salvo prima che i bombardamenti alleati del settembre 1944 distruggessero completamente il museo e gran parte della città normanna.

Per la prima volta, in occasione delle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, il museo francese ha affidato una parte così significativa del proprio patrimonio a un'altra istituzione culturale. La mostra è stata ideata da Géraldine Lefebvre, direttrice del MuMa, e da Marianne Mathieu, tra le maggiori esperte mondiali di impressionismo e post impressionismo. Il titolo ha un significato preciso: dopo la devastazione, infatti, Le Havre fu ricostruita attorno al suo museo, diventato

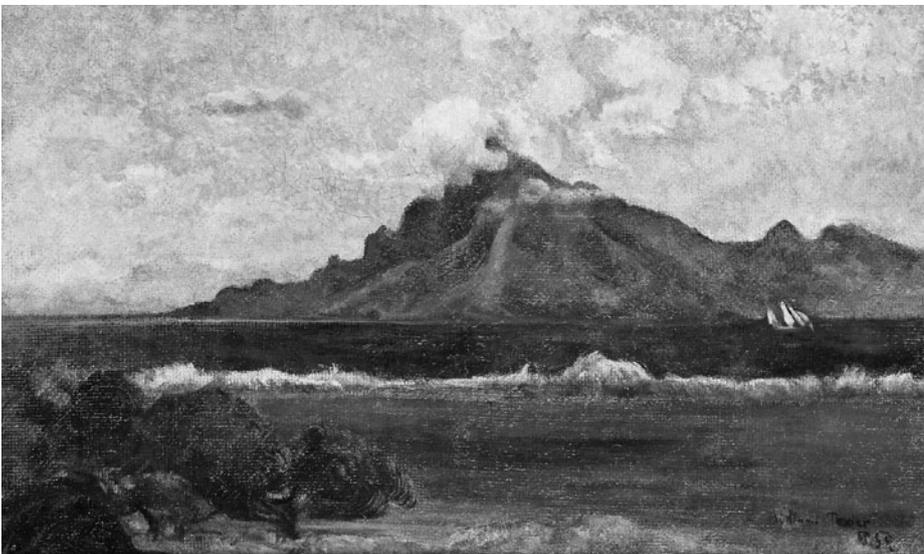
un simbolo di rinascita. Il processo di distruzione e ricostruzione, che ha riguardato allo stesso modo anche Mestre, permette di mettere in dialogo le due città, riflettendo sulla forza del patrimonio culturale e - come sottolinea la direttrice di M9 Serena Bertolucci - su come «la storia aiuti la storia dell'arte a essere capita e viceversa».

Questo legame si esprime in modo particolare in una sezione fotografica, curata da Giuseppe Saccà e Daniele Resini, che documenta l'esperienza della guerra a Mestre e nell'area veneziana. Le fotografie mostrano episodi emblematici della storia locale, come la nascita del Villaggio San Marco, il bunker antiaereo allestito in piazza Ferretto (all'epoca piazza Umberto I), la devastazione di via Piave e delle fabbriche di Marghera. Si osservano inizialmente la crescita e lo sviluppo di alcune aree urbane della terraferma veneziana, seguite poi dalle gravi distruzioni belliche. Gli attacchi nel capoluogo veneto iniziarono presto, colpendo in particolare la zona industriale di Porto Marghera, bombardata già a poche ore dall'entrata in guerra dell'Italia. Quelli tra il 1944 e il 1945,

come ricorda Sergio Barizza (responsabile degli Archivi storici del Comune di Venezia dal 1981 al 2004), furono mesi drammatici, segnati da continui attacchi. Il bombardamento più catastrofico avvenne il 28 marzo 1944 e colpì piazza Barche, via Meistrina, via Cappuccina e l'area della stazione ferroviaria, nonché le zone di Catene, Villabona e Chirignago. Solo in quell'attacco persero la vita 200 persone.

Alla fine della guerra, i documenti storici raccontano di una popolazione segnata da una grave crisi sociale, con numerosi sfollati, profughi e sinistrati che si contendevano i pochi alloggi rimasti disponibili.

Mestre conobbe un periodo di macerie e desolazione, seguito da una ricostruzione rapida e caotica. Diversa la sorte di Le Havre, dove il museo MuMa e i capolavori pittorici salvati dai bombardamenti divennero, simbolicamente, il perno attorno al quale si sviluppò la rinascita cittadina. L'opera dell'architetto Auguste Perret guidò una ricostruzione ordinata che, sessant'anni dopo, valse alla città il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Grandi nell'ombra

di Matteo Riberto

Quando si parla dei grandi momenti della storia, i nomi che emergono sono spesso quelli dei leader, degli innovatori o dei pionieri che hanno occupato il centro della scena. Tuttavia, dietro ogni rivoluzione scientifica, ogni conquista politica o scoperta epocale, ci sono figure meno conosciute, spesso ignorate dai libri di testo, che hanno giocato un ruolo cruciale nell'orientare il corso degli eventi. Eccone alcune.

Rosalind Franklin

Nel 1953, James Watson e Francis Crick pubblicarono sulla rivista *Nature* l'articolo che rivelava la struttura a doppia elica del DNA, una scoperta rivoluzionaria per la biologia e la medicina. Tuttavia, non molti sanno che un ruolo chiave in questa scoperta lo ebbe Rosalind Franklin, una chimica e cristallografa inglese. Attraverso la tecnica della diffrazione a raggi X, Franklin ottenne l'immagine cruciale del DNA, nota come "Fotografia 51", che permise a Watson e Crick di formulare il loro modello. La scienziata morì di cancro nel 1958, quattro anni

prima che Watson, Crick e Wilkins ricevevano il Premio Nobel, senza mai vedere riconosciuto adeguatamente il proprio contributo.

Stanislav Petrov

Il 26 settembre 1983, durante uno dei momenti più tesi della Guerra Fredda, il tenente colonnello sovietico Stanislav Petrov si trovava a monitorare il sistema satellitare di allerta precoce dell'URSS. Un errore del sistema segnalò il lancio di missili nucleari statunitensi verso l'Unione Sovietica. Secondo il protocollo, Petrov avrebbe dovuto segnalare l'attacco, avviando una possibile rappresaglia nucleare. Tuttavia, valutando che si trattava probabilmente di un falso allarme, scelse di non riferire l'evento ai suoi superiori. La sua decisione, presa in pochi minuti, evitò una possibile catastrofe nucleare globale. Solo anni dopo, con la fine della Guerra Fredda, la sua storia emerse pubblicamente.

Mochizuki Chiyome

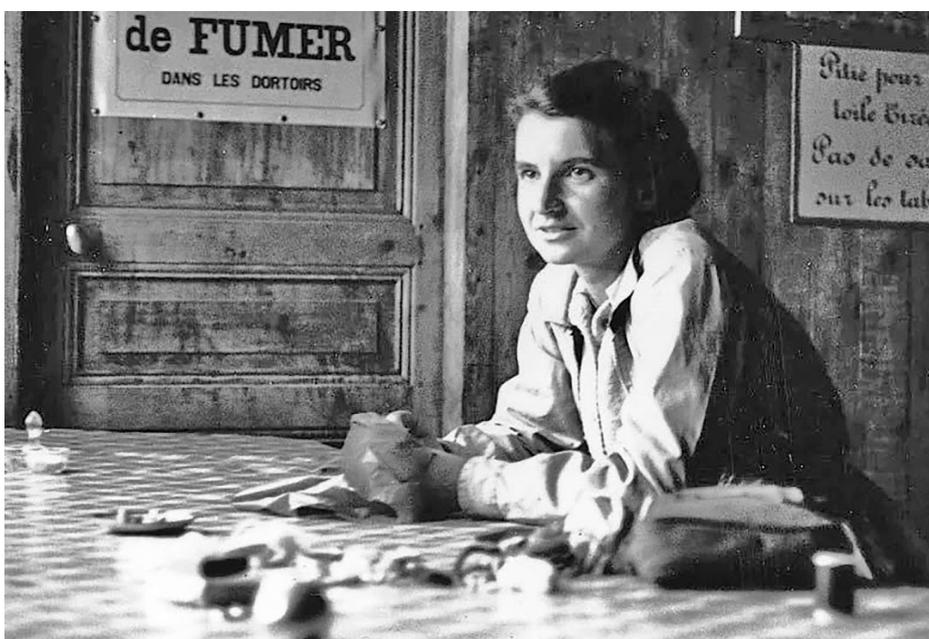
Mochizuki Chiyome è una figura

quasi leggendaria nella storia giapponese, vissuta nel XVI secolo durante il periodo Sengoku. Vedova di un samurai, Chiyome ricevette l'incarico da parte del potente daimyo Takeda Shingen di addestrare spie femminili, le kunoichi, mascherate da geishe, miko (sacerdotesse shintoiste) o comuni domestiche. Queste donne agirono nell'ombra, raccogliendo informazioni strategiche e svolgendo missioni segrete che contribuirono alla stabilità del dominio di Shingen. Sebbene raramente menzionate nella storia ufficiale, il loro impatto fu decisivo in molte battaglie del Giappone feudale.

Katherine Johnson

La corsa allo spazio è spesso associata ai nomi di astronauti come Neil Armstrong e Yuri Gagarin. Tuttavia, senza i calcoli matematici di Katherine Johnson, molte missioni della NASA non avrebbero avuto successo. Johnson, matematica e fisica afroamericana, superò le barriere della segregazione razziale e di genere per diventare una figura chiave nella missione Mercury e nel calcolo della traiettoria dell'Apollo 11 verso la Luna. Nonostante il riconoscimento tardivo, il suo contributo fu cruciale per il successo del programma spaziale statunitense.

I personaggi secondari della storia rappresentano il tessuto nascosto che sostiene le grandi narrazioni pubbliche. Ignorati o dimenticati, hanno spesso pagato il prezzo dell'anonimato o dell'invisibilità. Ricordarli non significa solo rendere giustizia ai loro contributi, ma anche riconsiderare la complessità della storia stessa: fatta non solo di grandi nomi, ma anche di persone che, in silenzio, hanno cambiato il mondo.



I grandi laghi

dalla Redazione

I laghi rappresentano alcune delle formazioni naturali più affascinanti e significative del nostro pianeta. Con la loro estensione, profondità e biodiversità, influenzano profondamente il clima, l'ecosistema e la vita delle popolazioni che li circondano. Alcuni di essi si distinguono per la loro vastità, altri per la loro importanza storica, culturale ed economica. Questi immensi specchi, hanno giocato un ruolo cruciale nello sviluppo delle civiltà umane, fungendo da riserve d'acqua, vie di comunicazione e centri di attività economica. La loro importanza non si limita però all'ambito umano: i laghi ospitano ecosistemi unici, ricchi di biodiversità, e rappresentano habitat fondamentali per numerose specie vegetali e animali. Tuttavia, questi delicati equilibri naturali sono sempre più minacciati dall'attività umana, dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici. In questo articolo esploreremo dieci dei laghi più grandi o importanti del mondo, analizzandone le caratteristiche geografiche, la storia e il loro impatto sulle popolazioni che li abitano.

1. Mar Caspio (Asia/Europa - 371.000 km²)

Il Mar Caspio è il più grande bacino d'acqua chiuso al mondo. Sebbene sia chiamato "mare" per via della sua vastità e della sua acqua salmastra, è tecnicamente un lago. Situato tra Russia, Azerbaigian, Iran, Turkmenistan e Kazakistan, il Caspio è una delle più importanti risorse idriche della regione, oltre a rappresentare un punto nevralgico per il commercio e la geopolitica.

Sin dall'antichità, il Mar Caspio è stato un crocevia di culture e civiltà, utilizzato per le rotte commerciali tra Asia ed Europa. Le sue sponde furono abitate da antiche popolazioni persiane, turche e mongole, che ne sfruttarono le risorse naturali per la pesca e il commercio. Oggi, il Caspio è noto per la sua straordinaria biodiversità e, in particolare, per la presenza dello storione, il cui caviale è considerato tra i più pregiati al mondo. Tuttavia, l'intensa pesca, l'inquinamento e il cambiamento climatico minacciano l'equilibrio ecologico del lago, con il

rischio di una progressiva riduzione della fauna ittica.

2. Lago Superiore (Nord America - 82.100 km²)

Il Lago Superiore, situato tra Stati Uniti e Canada, è il più grande lago d'acqua dolce del mondo per superficie. Fa parte del complesso dei Grandi Laghi nordamericani ed è noto per la sua profondità e per le acque cristalline.

Le tribù dei nativi americani abitavano questa regione ben prima dell'arrivo degli europei, sfruttando il lago per la pesca e il commercio. Quando i primi esploratori francesi giunsero sulle sue rive nel XVII secolo, lo battezzarono "Lac Supérieur". Nel XIX secolo divenne un'importante via di trasporto per il commercio del legname e dei minerali, contribuendo allo sviluppo delle città lungo le sue sponde.

Oggi, il Lago Superiore è una delle principali fonti d'acqua potabile del Nord America e attira turisti da tutto il mondo per i suoi paesaggi spettacolari e la ricchezza di attività all'aria aperta.

3. Lago Vittoria (68.870 km² - Africa)

Situato tra Uganda, Tanzania e Kenya, il Lago Vittoria è il più grande dell'Africa e il secondo lago d'acqua dolce più grande del mondo per superficie. Fu "scoperto" dagli europei nel 1858, quando l'esploratore John Hanning Speke lo battezzò in onore della regina Vittoria d'Inghilterra. Il lago è un'importante risorsa per le popolazioni locali, sia per la pesca che per l'agricoltura, ma soffre a causa della proliferazione di specie invasive, come il pesce persico del Nilo, che ha alterato l'ecosistema originario.

4. Lago Huron (59.600 km² - Nord America)

Altro componente dei Grandi Laghi,



il Lago Huron è situato tra Stati Uniti e Canada. Deve il suo nome agli Uroni, un'antica popolazione indigena. Caratterizzato da un litorale frastagliato con numerose isole, tra cui Manitoulin (la più grande isola lacustre del mondo), è un lago di grande importanza ecologica e storica. Durante il XIX secolo, fu un'importante rotta commerciale per il trasporto del legname e delle merci tra le regioni interne e l'Atlantico.

5. Lago Michigan (58.000 km² - Stati Uniti)

Unico tra i Grandi Laghi a trovarsi interamente negli Stati Uniti, il Lago Michigan bagna stati come Illinois, Wisconsin, Indiana e Michigan. È fondamentale per l'economia del Midwest, con città come Chicago e Milwaukee che si affacciano sulle sue coste. Durante l'epoca coloniale, era una via strategica per il commercio di pelli. Oggi è una destinazione turistica popolare e una fonte vitale di acqua potabile per milioni di persone.

6. Lago Tanganica (32.900 km² - Africa)

Il Lago Tanganica è il secondo lago d'acqua dolce più profondo del mondo dopo il Bajkal e uno dei più antichi, con una storia geologica di oltre 10 milioni di anni. Si estende tra Tan-

zania, Repubblica Democratica del Congo, Burundi e Zambia. Grazie alla sua profondità, ospita un'eccezionale biodiversità, con centinaia di specie ittiche endemiche. Storicamente, fu un crocevia per le rotte commerciali arabe e, durante il periodo coloniale, divenne teatro di scontri tra le forze britanniche e tedesche nella Prima Guerra Mondiale.

7. Lago Bajkal (31.500 km² - Russia)

Situato in Siberia, il Bajkal è il lago più profondo del mondo, con una profondità massima di oltre 1.600 metri. Contiene circa il 20% delle riserve d'acqua dolce non congelata del pianeta. Si formò circa 25 milioni di anni fa, rendendolo uno dei laghi più antichi della Terra. È noto per la sua straordinaria limpidezza e per le specie endemiche, come la foca del Bajkal. Tuttavia, l'inquinamento industriale rappresenta una crescente minaccia per questo ecosistema unico.

8. Grande Lago degli Orsi (31.000 km² - Canada)

Questo lago, situato nei Territori del Nord-Ovest del Canada, è il più grande interamente all'interno del Paese. Il suo nome deriva dalle popolazioni indigene, che lo consideravano un luogo sacro. A causa della sua posizione remota, le sue acque sono an-

cora relativamente incontaminate. Nel XX secolo, l'area divenne nota per l'estrazione di uranio, ma oggi è un'importante zona di conservazione ambientale.

9. Lago Malawi (29.500 km² - Africa)

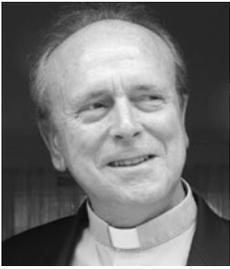
Conosciuto anche come Lago Nyasa, si estende tra Malawi, Mozambico e Tanzania. È uno dei laghi con la maggiore biodiversità al mondo, ospitando oltre 1.000 specie di pesci, molte delle quali endemiche. Fu esplorato dall'europeo David Livingstone nel XIX secolo e, nel corso della storia, è stato un'importante risorsa per le popolazioni locali. Tuttavia, il sovrasfruttamento della pesca minaccia il suo delicato equilibrio ecologico.

10. Lago Erie (25.700 km² - Nord America)

Ultimo tra i Grandi Laghi per dimensione, ma di grande rilevanza economica, il Lago Erie è circondato da Stati Uniti e Canada. È il meno profondo dei Grandi Laghi e si scalda rapidamente durante l'estate, rendendolo uno dei più produttivi per la pesca. Tuttavia, nel XX secolo è stato duramente colpito dall'inquinamento industriale, portando alla proliferazione di alghe tossiche. Grazie a interventi ambientali, la sua qualità dell'acqua è migliorata negli ultimi decenni.



I grandi laghi del mondo non sono semplici masse d'acqua, ma ecosistemi complessi e delicati, strettamente connessi alla storia, alla cultura e all'economia delle popolazioni che li circondano. Essi forniscono acqua potabile a milioni di persone, ospitano migliaia di specie animali e vegetali e costituiscono importanti vie di comunicazione e commercio. Tuttavia, la crescente pressione dell'attività umana mette a rischio il loro equilibrio naturale. Conoscere la loro storia e il loro valore ci aiuta a comprenderne meglio l'importanza di preservarli, affinché possano continuare a offrire benefici all'umanità intera.



Noemi e Rut

di don Fausto Bonini

La **speranza** è il tema “portante” di questo Giubileo 2025 e “importante”, anzi importantissimo, per il momento storico che stiamo vivendo. Quale futuro ci aspetta? Atteggiamento sbagliato. Il futuro non si aspetta, ma si costruisce. Aprirsi alla speranza significa prima di tutto recuperare fiducia in un domani che siamo chiamati noi a costruire. Giorno per giorno e con costanza. La Bibbia ci insegna molto al riguardo.

Ci insegna, per esempio, che se Dio rende fertili anche le donne sterili (quante ce ne sono nella Bibbia!) può rendere anche noi capaci di generare novità buone per questo vecchio mondo. È un impegno al quale ci richiama continuamente papa Francesco.

Quanti personaggi della Bibbia, soprattutto donne, ci insegnano a costruire sentieri di speranza per noi e per le persone che avviciniamo. Con gesti concreti, ovviamente, non solo con buone parole o buoni propositi. Mentre scrivo questo, mi vengono in mente due donne della Bibbia, non molto conosciute, ma non meno importanti.

Sto pensando a **Noemi** e a **Rut**, dopo aver riflettuto qualche settimana fa su altre due donne, **Agar** e **Sara**. Ancora una volta due donne che non si arrendono alle difficoltà della vita e non si rassegnano a un futuro senza **speranza**, pur appartenendo a confessioni religiose diverse, ebrea Noemi e moabita Rut, ma legate da un vincolo di parentela. Noemi è la suocera di Rut.

La loro storia è raccontata nella Bibbia, nel libro di Rut. Libro per modo di dire, perché si tratta di una storia contenuta in quattro pagine. Facile da leggere, ma un po' complicata per quanto riguarda i personaggi, piuttosto numerosi.

Ed ecco la storia in breve, sperando di non togliervi la curiosità di prendere in mano la Bibbia e di andare a leggervi questa bella storia di due donne di età diversa, di etnia diversa, di religione diversa, ma animate, tutte due, da una forte apertura alla **speranza** in un futuro migliore, che si concretizza nell'accoglienza del diverso.

Noemi vive a Betlemme, qualche secolo prima della nascita di Gesù. Sposata con Echimelec, ha due figli, Maclon e Chilion. In quegli anni Betlemme viene colpita da una grave carestia e Noemi con la famiglia emigra a Moab, in terra straniera, dove rimane presto vedova. Intanto i due figli sposano due ragazze moabite, Orpa e **Rut**, che diventerà, quest'ultima, la protagonista del racconto. Dopo una decina d'anni muoiono anche i due figli di Noemi e così Noemi e le due nuore, tutte tre vedove, si ritrovano ad abitare la stessa casa. Si aiutano e si confortano a vicenda, si vogliono bene. Difficile la vita per tre donne sole in quella cultura tutta maschile, finché un giorno Noemi decide di tornare a casa, a Betlemme, dove ha tanti parenti. A questo punto Rut diventa la protagonista del racconto, perché decide di non lasciar partire da sola l'anziana suocera Noemi, ma di accompagnarla, abbandonando la sua terra e i suoi affetti. Questa volta sarà lei a trovarsi in un ambiente completamente diverso dal suo con tutte le difficoltà e i problemi che questo comporta. Rut trova quindi un lavoro nei campi di orzo al tempo della mietitura. Raccoglie le spighe e le porta nel granaio. Fatica e suda, ma non si arrende, continua a **sperare** in un futuro migliore per sé e per la suocera.

Il Libro di Rut racconta la storia di donne che non si arrendono. Soprattutto la vicenda di **Rut** che entrerà a far parte della genealogia di Gesù in quanto sarà la **bisnonna del re Davide**. Come e perché lo diventerà? Buona lettura delle quattro pagine del Libro di Rut.

